

Da domani fino a sabato grasso la città si mette in maschera: animazioni, parate, happening, mimi e saltimbanchi

# Carnevale, tutti in strada

## Vai con la festa E San Vittore diventa teatro

Vai col carnevale. Ultimo nel calendario delle celebrazioni, il carnevale ambrosiano prende il via domani mattina a Palazzo Marino quando le due più antiche maschere italiane, Meneghin e Cecca, impersonate da Roberto Brivio e Maria Grazia Raimondi, verranno ricevute dal sindaco Albertini nella sala Alessi. Da questo momento la città, con le antiche porte arredate ad hoc, si trasformerà in una festa mobile.

Il denso programma, organizzato dal comitato interassessorile del Comune insieme alla Società storica del carnevale, si svolge soprattutto in strade: animazione, parate, spettacoli con i più famosi gruppi di teatro da strada del mondo. Per la prima volta, il carnevale entra tra le mura di San Vittore.

**Animazione in centro.** La compagnia francese L'Oboubamboulle girerà per le strade con la «Transcontinentale», una vera e propria locomotiva uscita dai binari per creare momenti di divertimento con musicisti, attori, giocolieri e sal-

timbanchi. Poi tocca a Charlie Enrico far divertire grandi e piccoli con il «Bebé insopportabile», un bambino scatenato che sciorina nella sua culla-mobilità. Molti curiosi anche i Molino Rosenkranz, teatranti di strada che coi loro pupazzi coinvolgeranno gli spettatori. Anche i Picto Facto, teatranti della danza e del mimo, sorprenderanno i passanti insieme ai Mapo, specialisti in gaffe acrobazie. Ti vuoi trasformare? Ecco allora il grande truccatore Ingo Ruf, che ti travestirà in forme colorate e folli.

**Gli spettacoli.** Venerdì alle 18,30 all'Arenario gli spagnoli del Vagalume Teatro, travestiti da pompieri strampalati, prenderanno d'assalto una scuola incendiata per salvare i ragazzi. Il clou del teatro da strada avrà luogo la sera di sabato grasso con i colombiani Palo Q'Sea, impegnati in una suggestiva parata con personaggi della loro mitologia. La parata comincia alle 21 in Galleria e andrà in Piazzetta Reale dove si esibiranno anche i Transe Express, un



carillon umano ricco di sorprese. Alle 23, in piazza Duomo, il gran finale con gli spagnoli di Xarxa Theatre, un infuocato spettacolo concepito per l'inaugurazione del tunnel sotto la Manica.

**In periferia.** Il teatro della Memoria presenta spettacoli di burattini, mimi, animatori con altri gruppi Pane e Mate, Abracadabra, Goganga

jazz, Rambles, gli Squilibristi e il Laboratorio per l'arte dello Zanni.

**San Vittore.** La compagnia teatrale di San Vittore La Nave dei Folli presenta venerdì alle 13 a San Vittore lo spettacolo itinerante La Parata delle nave dei folli. Mentre sabato alle 16 in piazza San Fedele gli attori del centro Rousseau propongono uno spettacolo per bambini da loro

ideato. Giovedì dalle 15 alle 19 al Palalido (ingresso libero) grande festa per tutti i bambini. Ospite d'onore il Gabibbo.

**Il corteo.** Momento tipico del carnevale, il grande corteo in maschera partirà sabato alle 14,30 da Palestro per arrivare fino a piazza della Scala. Il corteo sarà preceduto dalla carrozza di Meneghin e Cecca.

BLITZ ANTIDROGA

## Rampollo Mivar in manette

Il nonno è un imprenditore noto, stimato e rispettato, il padre è titolare di un'autoalone. Lui, Carlo Vichi, 29 anni, nipote del proprietario e fondatore dell'azienda produttrice di televisori "Mivar" di Abbiategrasso, è stato arrestato - nello stupore generale - dai carabinieri per detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, nell'ambito di un'operazione antidroga - ribattezzata "Alea" - coordinata dalla procura di Milano e messa segno, dopo mesi di pedinamenti e di discreta attività investigativa, dai carabinieri della compagnia di Abbiategrasso.

Nell'abitazione del giovane, che fa il meccanico ed è omonimo del nonno imprenditore, sono stati trovati quattordici grammi di hashish e otto grammi di marijuana, nell'ambito del blitz che ha portato ad altri due arresti e alla notifica di un nuovo ordine di custodia cautelare a una quarta persona già detenuta.

I carabinieri della compagnia di Abbiategrasso sono intervenuti dopo tre mesi di indagini, durante i quali sono stati pedinati e controllati spacciatori che agivano tra Abbiategrasso e Magenta. All'operazione ha preso parte anche "Voxson", un pastore tedesco di otto anni, specializzato nell'individuare col fiuto le sostanze stupefacenti, e che presto andrà «in pensione».

Oltre a Carlo Vichi sono finiti in manette Fabrizio Miglietta, 33 anni, di Abbiategrasso (trovato in possesso di 58 grammi di cocaina, 300 di hashish, 30 di marijuana oltre a sostanze da taglio), e Paolo Besana, di Vigevano (Pavia), di 28 anni, che aveva con sé 50 grammi di hashish. A Giuseppe Filograsso, di 24 anni, il provvedimento di custodia cautelare è stato notificato in carcere, dove si trovava detenuto in seguito a un altro procedimento penale. L'indagine è stata coordinata dal sostituto procuratore milanese Giovanna Ichino.

A destare stupore ad Abbiategrasso, è soprattutto la notizia dell'arresto di Carlo Vichi, nipote e omonimo del fondatore della nota azienda produttrice di apparecchi radiotelevisivi, che lavora come meccanico in un'autoalone della cittadina a sud di Milano di cui è titolare il padre.

Da tempo, tuttavia, le indagini contro i traffici di stupefacenti sembrano aver preso di mira le organizzazioni che hanno assunto il compito di smerciare droghe di ogni tipo nei piccoli centri della cintura di Milano, talvolta - come sembra emergere dall'inchiesta di Abbiategrasso - contando su personaggi insospettabili.

Rossella Dalì

Presentato ieri da Comitato di quartiere, Sunia e Cgil il progetto di recupero edilizio, urbano e sociale

## Parte il riscatto di San Siro

Laboratori artigiani per anziani e giovani in vecchie cantine e alloggi liberi



Un'immagine della Zona 19

Il riscatto di San Siro. Quello della zona. Lo vuole da tempo il Comitato di quartiere che ieri ha presentato in un'assemblea pubblica un pacchetto di proposte, studiate insieme a Sunia e Cgil, per il recupero edilizio, il risanamento sociale e la riqualificazione urbana - che dovrebbe portare con sé anche la creazione di occasioni di lavoro - di quel grande quadrilatero delimitato dalle vie Ricciarelli, Paravia, Civitali e Albertinelli/Dolci. È il primo progetto di «contratto di quartiere» presentato a Milano sulla base della legge 662 del '96 sul risanamento (sovvenzionato) di aree urbane degradate. E San Siro lo è.

Il grande quadrilatero è praticamente «proprietà dell'Aler», racconta il prof. Alberto Barbieri incaricato di redarre il progetto. Circa 150-200 edifici di edilizia pubblica popolare, mediamente di 3 o 4 piani, poco meno di 6000 alloggi dei quali circa 300 sfitti, costruiti tra gli anni Trenta e Quaranta. Oggi presentano tutti i segni del tempo, della scarsa manutenzione tipica degli ex IACP. Ma quel che più conta, in virtù degli schemi costruttivi dell'epoca, sono quasi tutti privi di ascensore e in gran parte molto piccoli. Il fatto è che dei circa 20 mi-

li abitanti la maggioranza sono persone anziane, in gran parte ultrasettantenni. E per loro le scale sono molto spesso un ostacolo insormontabile. Ma anche le metrature estremamente ridotte (30 metri quadrati) non favoriscono il ricambio della popolazione. Anche se «questi miniapartamenti sono molto appetiti da giovani e studenti», dicono alcuni membri del Comitato lanciando il messaggio all'Aler.

San Siro non è certo il solito quartiere dormitorio. E qualcosa si sta già facendo per rimettere ordine nel patrimonio edilizio: via Prereste è già ristrutturata, in via Mar Jonio si sta provvedendo. Purtroppo, però, la zona non offre molte occasioni di svago e di aggregazione. Gli unici punti di ritrovo per i giovani sono i bar. E per gli anziani non c'è nulla. Esistono poi fenomeni sociali legati allo scarso controllo sia residenziale (occupazioni abusive, spesso da parte di immigrati clandestini) sia sul territorio che favoriscono il fiorire di microcriminalità e spaccio di stupefacenti. Le forze dell'ordine, dicono ancora al Comitato, fanno quello che possono, ma sono in pochi; le strade sono male illuminate e ci sono grandi spa-

zi aperti difficili da controllare.

Sono problemi comuni a diversi quartieri. Ma il Comitato San Siro, il Sunia e la Cgil hanno deciso di metterci riparo. Ad esempio, sostengono, si possono rivitalizzare tutte quelle parti sfitte o non utilizzate come cantine, solai, alloggi liberi e cortili per realizzare spazi culturali, ricreativi, piccoli laboratori artigiani in cui gli anziani possono trasmettere la loro esperienza a giovani che vogliono imparare un mestiere. Si pensa anche a cooperative di giovani per lavori socialmente utili, in primo luogo di assistenza domiciliare. E si pensa anche al recupero urbano. Si tratta di costruire un «percorso attrezzato» tra le piazze Segesta e Tripoli dove insediare piccoli bar, ludoteche, edicole per fiori e giornali, librerie, negozi, mercatini, sull'asse centrale di viale Aretusa. Qui il progetto prevede una parte sopraelevata pedonale, sotto la quale ricavare parcheggi di superficie, verde pubblico, e nel sottosuolo box per residenti. Ora la parola passa al Comune che deve farsi carico del progetto complessivo e avviare l'iter di legge.

Rossella Dalì

Toponomastica

### Due vie per Totò e per Gandhi

«Via Totò-Antonio De Curtis, attore». Questa la dicitura scelta per intitolare al napoletano principe della risata una via di Milano, e precisamente il pezzo di strada a fondo cieco che attualmente fa da prolungamento alla via Trenno. La scritta precedente della targa, non ancora apposta, diceva «via Totò-Antonio De Curtis Principe paleologo di Bisanzio» ma è stata modificata ieri dalla giunta. Nella stessa delibera di giunta, su proposta dell'Ufficio Toponomastica del Comune, è stata approvata l'intitolazione al Mahatma Gandhi di una nuova strada (tangente a nord con la via Triboniano e a sud con la via Sapri) e di un'altra via, vicina a questa, a Giorgio Perlasca, filantropo. In tutto le nuove strade e piazze saranno 7: ci saranno anche via Monte Cenero, via Teresio Olivelli (medaglia d'oro al Valor Militare), largo don Saturnino Villa e via Basilea.

12 rinvii a giudizio

### Titoli falsi per 600 miliardi

Titoli contraffatti per un valore di oltre 600 miliardi di lire, sono stati sequestrati dai militari del servizio centrale di investigazioni sulla criminalità organizzata della Guardia di Finanza. L'operazione ha preso l'avvio dopo il sequestro alla stazione Centrale di Milano di una partita di titoli falsificati per 225 miliardi di lire. Nel comunicato, la Guardia di Finanza precisa che 12 persone sono già state rinviata a giudizio da magistrati milanesi per reati che vanno dalla ricettazione alla truffa e al falso. A capo dell'organizzazione, che aveva tentato di piazzare i falsi titoli anche in Germania, Spagna, Gran Bretagna e Francia, ci sarebbe Emilio Motta, 57 anni, sardo di origine ma residente a Bologna, un ex ufficiale della Marina Militare, che attualmente è detenuto in carcere a San Vittore. Secondo quanto accertato dagli investigatori del Gico, la banda utilizzava i titoli contraffatti (certificati di deposito dell'Istituto bancario San Paolo di Torino) per ottenere garanzie per l'apertura di linee di credito di notevoli importi.

Maratona per il voto

### Emendamenti al bilancio

Verso la conclusione della lunga maratona per il bilancio comunale, il consiglio ha approvato alcuni emendamenti proposti dall'opposizione. Tra questi, l'aumento di un miliardo dello stanziamento per Formazione e insegnamento lavorativo dei disabili; di 500 milioni per l'istituzione dell'Ufficio del difensore civico della città di Milano e due miliardi per interventi urgenti di manutenzione del Teatro Puccini. Inoltre, su proposta del capogruppo del Pds Valter Molinaro, è stato aumentato da 70 a 320 milioni lo stanziamento per il servizio di controllo interno. Non è stata invece accolta la proposta di aumentare di 150 milioni il contributo alla Fabbrica del Duomo.

Cologno Monzese

### Scoprono cocaina durante notifica

Dovevano notificargli semplicemente di arresto domiciliari perché era indagato di detenzione in spaccio di sostanze stupefacenti, ma è finito in carcere dopo che i carabinieri, durante la notifica, hanno trovato in casa sua un sacchetto con 130 grammi di cocaina. Protagonista Roberto Parisi, 23 anni, incensurato. È avvenuto a Cologno Monzese: nel box di casa dell'uomo, i militari del nucleo operativo hanno trovato, nascosto in un armadietto, un sacchetto con 130 grammi di cocaina.

SCAPPARE



## Il Sudafrica non l'ha salvato

Per sfuggire all'ergastolo aveva scelto il Sudafrica. Ma seguendo le mosse della sua nuova compagnia gli investigatori della squadra mobile sono riusciti a rintracciarlo in un lussuoso albergo di Johannesburg, dove è stato arrestato e da dove rientrerà oggi in stato di arresto. È finita così la latitanza di Livio Celotti, imprenditore di 47 anni, condannato al carcere vita il 20 dicembre scorso come mandante del blitz omicida di Mentone, ideato insieme alla sua compagna dell'epoca, Maria Teresa Piva, per eliminare l'ex marito Guido Serenghi allo scopo di ereditare il patrimonio. Quel 24 marzo 1994, però, i killer assoldati per seguire il delitto fallirono la mira, e sotto i loro colpi morì un innocente passante francese, Christian Ballestra. Ma ciò non ha evitato che mandanti, organizzatori ed esecutori materiali dell'agguato venissero individuati nel corso delle indagini

condotte dal pm Daniela Borgonovo e poi fossero condannati a pene pesantissime (compresi quattro ergastoli) dalla Corte d'assise. Quando ancora il processo doveva concludersi, però, Livio Celotti ha pensato di darsi alla fuga, probabilmente perché seguendo - a piede libero - l'andamento del dibattito aveva immaginato di essere condannato. La sua convivente Maria Teresa Piva, principale imputata, era in carcere da tempo e lui aveva allacciato una nuova relazione con una donna di 42 anni, Patrizia. Con lei, secondo la ricostruzione degli investigatori della squadra mobile della questura, avrebbe quindi organizzato la sua fuga preventiva in Sudafrica. Il 23 dicembre, tre giorni dopo la lettura del verdetto che lo condannava al carcere a vita, gli agenti vanno a cercarlo per arrestarlo e fare così eseguire la sentenza, ma non lo trovano. Scattate immedia-

tamente le ricerche, dalle indagini emerge che Celotti è titolare di un appartamento nel centro di Milano e in seguito viene anche identificata Patrizia, la sua nuova compagna. In questura giunge «voce» che l'uomo sia andato in Sudafrica, e gli accertamenti successivi portano a una parziale conferma: effettivamente Patrizia ha prenotato a proprio nome un volo per Johannesburg qualche giorno prima della lettura della sentenza al processo per il delitto di Mentone. Le ricerche si spostano dunque in Africa, dove in collaborazione con la locale sezione dell'Interpol Livio Celotti viene individuato al Town Lodge Hotel di Johannesburg. Ha i capelli più corti e la barba lunga, ma identificarlo, arrestarlo e condurlo nel carcere di Pretoria non è un problema. Aveva scelto il Sudafrica perché le procedure per la collaborazione giudiziaria con l'Italia sono particolarmente complesse, ma alla fine i suoi calcoli risulteranno sbagliati: scegliendo la strada più rapida, quella dell'espulsione, le autorità sudafricane hanno già deciso di ripredire Celotti in Italia. Già oggi è atteso, dalla polizia, all'aeroporto di Fiumicino.

Giampiero Rossi

RUBARE



## Maldestri ma rapinatori

Maldestri, originali, sofisticati o disperati, ma comunque rapinatori. Tra la serata di lunedì e la mattinata di ieri hanno fatto diversi colpi caratterizzati da errori, bottini magri e mosse curiose. Hanno rischiato di vanificare i loro sforzi nel modo più clamoroso i due uomini che ieri mattina hanno rapinato l'ufficio postale di via Appennini. Seguendo un'impiegata sono riusciti a introdursi nel locale, dove c'erano soltanto il direttore e un'altra dipendente, e sotto la minaccia di una pistola si sono fatti consegnare 55 milioni in contanti che hanno riposto in un sacchetto di carta. Sotto il peso delle mazzette di denaro, però, la borsa si è rotta e in un attimo le banconote si sono sparse sul pavimento dell'ufficio postale, nella zona riservata al pubblico. I due si sono affrettati a raccogliere un po' di soldi alla rinfusa, quindi hanno ripreso la via della fuga, lasciando

sul terreno una decina di milioni. Un paio d'ore più tardi, in via Melozzo da Forlì, il secondo colpo: armarlo di taglierino, un uomo si è avvicinato a un cassiere del Credito Emiliano e si è fatto consegnare una trentina di milioni per darsi poi alla fuga. Ma prima il rapinatore si è fatto consegnare una fotocopia della patente del cassiere. Alle 13,30 la terza rapina, al Credito italiano di via Stradella. Un giovane ha mostrato un telecomando e un'impiegata minacciando di far esplodere l'ordigno al quale il congegno era collegato. Si è fatto consegnare 30 milioni e poi è fuggito in autobus, sulla 60 diretta verso la Stazione Centrale. Nella serata di lunedì sono state tre le rapine messe a segno. Alle 19,25 in un negozio di antichità di Ripa Ticinese, dove due uomini - bene informati o esperti in materia - hanno atteso l'ora di chiusura per aggredire il titolare e farsi consegnare 25 orolo-

Gp.R.